

Cinema Massimo

\* Streaming a scuola



#### TRASH – LA LEGGENDA *NELLA PIRAMINE MAGICA*

in streaming da venerdì 20 a giovedì 26 gennaio\*



#### THE LIGHT **BULB CONSPIRACY**

in streaming da mercoledì 25 a martedì 31 gennaio\*



#### 40% - LE MANI LIBERE **DEL DESTINO**

in streaming da venerdì 20 a giovedì 26 gennaio\*

RIFIUTI pag 6 - 13

#### VENERD O3 FEB

#### **MONSTERS** & CN.

in streaming da venerdì 3 a giovedì 9 febb<u>raio\*</u>



#### **PROMISED** LAND

in streaming da venerdì 17 a giovedì 23 febbraio\*

ENERGIA pag 14 - 21



#### LEGACY

in streaming da venerdì 24 febbraio a giovedì 2 marzo\*



#### PINUNNN **POLPETTE**

in streaming da venerdì 3





#### LA FATTORIA DEI NOSTRI SOGNI

in streaming da venerdì 10 a giovedì 16 marzo\*



#### JUST EAT IT A FOOD WASTE STORY

in streaming da venerdì 17 a giovedì 23 marzo\*



#### CIBO pag 22 - 29



#### **ANIMALS** UNITED

in streaming da mercoledì 22 a martedì 28 marzo\*



#### LA SOIF DU MONDE

in streaming da venerdì 14 a giovedì 20 aprile\*



#### MARCHER SUR L'EAU

in streaming da venerdì 31 marzo a giovedì 6 aprile\*

ACOUA pag 30 - 37



#### НАРРУ FEET 2

in streaming da venerdì 5 a giovedì 11 maggio<sup>\*</sup>



#### I AM GRETA UNA FORZA DELLA NATURA

in streaming da venerdì 12 a giovedì 18 maggio\*

VENERDÌ

#### THE HUMAN FIFMENT

in streaming da venerdì 19 a giovedì 25 maggio\*

**CLIMATE CHANGE** pag 38 - 45



La Scuola in Prima Fila è per il Museo Nazionale del Cinema la metafora per esprimere l'impegno nel mettere i giovani al centro della sua missione educativa e nel renderli protagonisti attivi della sua politica culturale.

L'iniziativa, realizzata nell'ambito del *Piano Nazionale di Cinema e Immagini per la Scuola* promosso dal MiC - Ministero della Cultura e dal MIM - Ministero dell'Istruzione del Merito, nasce dalle precedenti edizioni di *Cinemambiente Junior* del Festival CinemAmbiente, per allargare la partecipazione delle scuole anche agli altri due festival organizzati dalla Fondazione - *Torino Film Festival* e *Lovers Film Festival* – e per arricchire l'offerta didattica con le visite, lezioni e laboratori organizzati dai Servizi Educativi MNC.

Parallelamente al programma di proiezioni a tematica ambientale a cura del Direttore artistico Gaetano Capizzi e al concorso nazionale *Cinemambiente JR*, *La Scuola in Prima Fila* coinvolgerà infatti per tutto l'anno scolastico 2022/23 classi di scuola primaria, secondaria di le II grado in una serie di attività gratuite: dalle proiezioni legate ai festival alle attività formative per insegnanti, dalle visite al Museo ai laboratori di alfabetizzazione audiovisiva e di educazione civica. Il tutto sarà fruibile per studenti e docenti anche online sulla nuova piattaforma InTo Cinema realizzata con il contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo.

L'attenzione del progetto La Scuola in Prima Fila è anche volta all'orientamento professionale, all'innovazione tecnologica e al cinema contemporaneo. L'obiettivo è offrire agli studenti un'occasione per partecipare alle attività dei festival ma anche conoscere le fasi e professioni della filiera cinematografica e dialogare con esperti su temi di attualità in un'ottica interdisciplinare. Tutte le proiezioni sono infatti seguite da un momento di incontro e approfondimento con professionisti del settore.

Dopo il successo della prima fase del progetto inaugurata in occasione del 40° *Torino Film Festival*, con oltre 1.500 studenti partecipanti, siamo lieti di accogliere il pubblico delle scuole al Cinema Massimo e in streaming, in questa rinnovata edizione di *Cinemambiente Junior* del Festival CinemAmbiente.

**Cinemambiente Junior**, parte della proposta didattica del Museo Nazionale del Cinema **La Scuola in Prima Fila**, conferma l'ultraventennale impegno del Festival Cinemambiente nei confronti delle giovani generazioni.

Scopo della manifestazione è scuotere le coscienze e contribuire, attraverso la visione di film, al rafforzamento di quello spirito critico che ci permette di interpretare la realtà e a volte di agire per cambiarla. Perfino Greta Thunberg ha affermato che la scintilla del suo impegno nella lotta ai cambiamenti climatici è nata dalla visione di documentari ambientali.

Negli anni passati sono stati proposti agli studenti italiani centinaia di film, dibattiti e incontri di approfondimento, supportati da pubblicazioni e materiali didattici originali.

Nel 2008, ben prima dell'affermazione dello streaming come lo conosciamo oggi, è nato *Cinemambiente TV*, il canale online per le scuole italiane, con film e dossier didattici.

Le attività del Festival rivolte alle scuole, chiamate prima *Ecokids*, nel 2017 su suggerimento della Regione Piemonte e del Ministero dell'Ambiente hanno preso il nome più riconoscibile di *Cinemambiente Junior* i cui appuntamenti ormai sconfinano dalle date del festival per seguire i ritmi dell'anno scolastico, con proiezioni sia nelle sale cinematografiche che all'interno degli istituti.

L'avvento del Covid e l'imposizione delle norme di distanziamento hanno fermato le imponenti manifestazioni del movimento *Fridays For Future* e ne hanno rallentato la crescita, ma hanno anche ispirato la rassegna online *I Fridays di Cinemambiente* che gli studenti italiani hanno potuto seguire da casa, in didattica a distanza, con la proposta di film e incontri con esperti. La visione online dei film ambientali nella situazione di lockdown è diventata un atto di attivismo che ha registrato oltre diecimila spettatori. Un vero successo.

La recente introduzione della materia scolastica di *Educazione Civica* ha dato ulteriore senso alla visione dei film come supporto all'Educazione Ambientale, che sono diventati una sorta di testo scientifico oggetto di approfondimento e di valutazione.

Questa nuova edizione di Cinemambiente Junior affianca il movimento **Scuole Ecoattive**, nato nell'ambito di Cinemambiente Junior nell'anno scolastico 2019-2020 e rilanciato oggi dalla Regione Piemonte con un corso di aggiornamento per insegnanti e un bando per finanziare piani di riduzione dell'impatto ambientale delle comunità scolastiche. L'auspicio è che le scuole diventino luoghi in cui l'educazione ambientale non venga solo studiata ma anche praticata.

Il supporto di Cinemambiente Junior al progetto consiste nell'offerta gratuita di quindici film che affrontano cinque argomenti base: riduzione e raccolta differenziata dei rifiuti, risparmio energetico e energia rinnovabile, sana alimentazione e lotta allo spreco alimentare, ciclo dell'acqua e uso dell'acqua pubblica, lotta al cambiamento climatico. Per ogni tema proponiamo film per i vari gradi scolastici, fruibili al Cinema Massimo di Torino e, per ben una settimana, direttamente in aula sulla LIM. Le proiezioni sono seguite da incontri con i protagonisti dei film, educatori ambientali, responsabili di aziende e di progetti virtuosi.

La manifestazione è stata resa possibile oltre che dal sostegno dei Ministeri promotori del Piano Nazionale di Cinema e Immagini per la Scuola anche dalla collaborazione di enti, aziende, istituzioni e personalità della cultura ambientale citati nelle pagine di questo catalogo.

# RIFIUTI TRASH 8 LAVOROTIGNTOSO ECONOMICA 11 SUSTENBUL 12 CONSUMO E RESPONSABILI COO OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE









### TRASH La leggenda della Piramide Magica

#rifiuti #riciclo #riduzionedeirifiuti

Scuole Primarie > ANIMAZIONE > Regia di Luca Della Grotta e Francesco Dafano > Italia 2020. 88'

Scatole, bottiglie e altri rifiuti. Abbandonati in strada, nei mercati, sotto i ponti. Ignorati da tutti, inerti, senza vita. Ma, in verità, al calare della notte, magicamente si animano... Slim è una scatola di cartone rovinata. Abita in un mercato con il suo amico Bubbles – una bottiglia da bibita gassata – e altri compagni. Questa bizzarra comunità riesce a sopravvivere nascondendosi dai Risucchiatori, macchine aspiratutto addette alla pulizia. Eppure Slim è rassegnato, non crede più in nulla, neanche alla leggenda della Piramide Magica, un luogo mitico in cui pare che i rifiuti possano rigenerarsi, rinascere ed essere ancora dei Portatori utili a se stessi e agli altri. Sarà un imprevisto a infondergli fiducia e a concedere a tutti loro una seconda occasione di vita.

#### Note di regia

Sentivamo il bisogno di lavorare su un tema universale, un argomento che non temesse le barriere territoriali e che potesse essere compreso in tutto il mondo. L'abbiamo trovato perché era proprio sotto i nostri occhi... L'ambiente che ci circonda ci stava chiamando, chiedendo aiuto, anche attraverso l'appello delle nuove generazioni per un mondo più pulito, in tutti i sensi.

Trattandosi di un film di animazione, abbiamo subito pensato che il punto di vista per trattare un tema così complesso doveva essere quello dei rifiuti. Dare loro vita e una seconda occasione grazie al riciclo. Per dei contenitori che non vogliono altro se non tornare ad essere utili, il riutilizzo è la massima aspirazione e al tempo stesso una chimera. Una storia di questo tipo non poteva che svolgersi in una grande città, con le sue luci calde e i suoi neon. Una città immensa per degli oggetti alti pochi centimetri. Un luogo dove la strada, oltre ad essere un ambiente fisico, diventa il simbolo del viaggio, di un'avventura "on the road".

La narrazione si muove su due registri, uno più comprensibile e avvincente per gli spettatori più piccoli; l'altro, attraverso le tematiche trattate e lo stile adottato, punta a conquistare un pubblico più maturo. Abbiamo utilizzato una tecnica di messa in scena mista, sfruttando ambienti reali e integrando successivamente i personaggi in CGI. Tutto viene vissuto ad altezza dei protagonisti per immergere lo spettatore nel mondo rappresentato. Una fotografia realistica vivifica l'azione, dà risalto al mondo metropolitano e permette di esaltare i momenti epici della storia. Il racconto non è mai retorico o didascalico. Tutto viene suggerito in modo chiaro, ma mai reso stucchevolmente palese. La personalità dei nostri piccoli eroi è complessa, così come la loro evoluzione. Gesti e azioni semplici racchiudono scelte sofferte, che coinvolgono tutti noi. Sono proprio questi piccoli esseri, con le loro avventure e disavventure, a chiarirci qual è la scelta migliore da fare. Per loro stessi e per noi.

al termine della proiezione incontro con <mark>Marco Glisoni</mark> Educazione e Promozione Ambientale, Arpa Piemonte - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale



Trash - La leggenda della Piramide Magica ha il pregio di unire educazione ambientale e divertimento, giungendo con leggerezza a un pubblico vasto. Il tema del riciclo dei rifiuti è, infatti, tra i più sentiti in modo trasversale tra le varie generazioni e fondamentale poiché immediatamente connesso a un modello di vita sostenibile in cui le nostre azioni quotidiane possono davvero fare la differenza. Tuttavia se la pratica della differenziazione dei rifiuti domestici sembra ormai essere una parola d'ordine, molto rimane da fare per acquisire consapevolezza sull'enorme quantità di spreco e dispersione di oggetti di uso comune. La questione dei rifiuti purtroppo non si limita ai bidoncini casalinghi o all'eco-centro del quartiere, poiché nel tempo ha assunto sempre più i parametri di un problema globale che tocca vari ambiti, da quello riguardante la salvaguardia degli ecosistemi a quello di carattere economico e sociale.

Spesso consideriamo rifiuti oggetti che potremmo aggiustare o riutilizzare molte volte. Qual è la tua esperienza a riguardo?

Alcuni dati possono essere utili per poter proporre in classe una visione più ampia sul tema: 1) Ogni anno 570 mila tonnellate di plastica finiscono nelle acque del Mediterraneo; 2) I filtri di sigaretta non sono biodegradabili e permangono nell'ambiente per almeno cinque anni; 3) Quasi la metà di tutta la plastica dispersa in natura è stata prodotta dopo l'anno 2000; 4) L'obsolescenza programmata, che pianifica il decadimento di funzionalità del prodotto inducendo il consumatore a una sua ripetuta sostituzione, crea seri problemi di smaltimento, specie dei beni tecnologici, con un impatto ambientale e sociale pesantissimo; 5) 1 grammo di mercurio, quanto contenuto in una pila a bottone, è sufficiente a contaminare un milione di metri cubi d'acqua; 6) L'alluminio e l'acciaio sono metalli riciclabili al 100%.

Il film, realizzato con il sostegno di CONAI – Consorzio Nazionale Imballaggi e dai 6 consorzi su cui si basa la sua attività, Cial (alluminio), Comieco (cartone), Corepla (plastica), Coreve (vetro), Ricrea (acciaio) e Rilegno (legno), è una storia sul valore delle seconde possibilità, meglio ancora se raggiunte aiutandosi l'un l'altro. Una metafora avvincente ed efficace affinché nessuno debba ritrovarsi "vuoto e solo" in un mondo che consuma troppo in fretta, lasciando dietro di sé troppi scarti.

Scegli un rifiuto per ogni cassonetto della raccolta differenziata e immagina quale potrebbe essere la sua "seconda vita".

Hai mai pensato all'origine degli oggetti e prodotti che utilizziamo ogni giorno? Scegline qualcuno e prova a capire le fasi della loro vita.

Duanti personaggi bizzarri in questo film! Descrivi le loro caratteristiche e l'ambiente in cui agiscono.								



# **40%**Le mani libere del destino

#rifiuti #riciclo #riduzionedeirifiuti

Scuole Secondarie di I grado > FINZIONE > Regia di Riccardo Jacopino > Italia 2010, 90'

Lucio ha passato la prima parte della sua vita a mettersi nei guai. Un'adolescenza vissuta nell'anonimato della periferia, la droga, i traffici, i problemi con la Legge, sono stati l'abisso da cui si è ritratto appena in tempo. Quando esce dalla comunità di recupero, comincia a lavorare in una cooperativa sociale dove incontra una pittoresca tribù di personaggi con alle spalle storie altrettanto complicate. Dopo i conflitti iniziali con Alfred, il suo collega albanese, oltre che rivale nella squadra di calcio, Lucio entra a far parte del gruppo. Quando il passato sembra riaffacciarsi con i pericoli e le tentazioni di sempre, saranno proprio i suoi compagni a salvarlo da un finale già scritto. Una storia di amicizia, riscatto e solidarietà per una narrazione realistica dai tratti ironici e leggeri.

#### **Approfondimenti**

Prodotto dalla Cooperativa Sociale Arcobaleno nel 2010, il film si avvale di attori esordienti e degli stessi lavoratori della cooperativa. Una commedia neorealista dai risvolti ironicamente noir, che ha, fra gli altri, l'intento di far conoscere l'esperienza delle imprese sociali, spesso misconosciuta ed equivocata.

«L'idea di produrre 40% nasce dal desiderio di affrontare una fatica incredibile: la fatica di "far vedere" ciò che non si vede. Per noi è forte l'esigenza di comunicare la nostra esperienza al di fuori del mondo delle cooperative sociali. Non tanto per sfatare pregiudizi e luoghi comuni, non solo per fare conoscere risultati di eccellenza, ma per diffondere una certa filosofia imprenditoriale che sappia coniugare attenzione alle persone, alle relazioni, all'ambiente e capacità di creare lavoro, reddito, opportunità. Con 40% ci apriamo al cinema, un territorio nuovo che ci incuriosisce e ci affascina, perché crediamo nella forza delle immagini come veicolo per raccontare le nostre storie, come quella di Lucio: storie vere». (Potito Ammirati, presidente della Cooperativa Arcobaleno)

al termine della proiezione incontro con Giovanni Iozzi, Giuseppe Corcelli, Alfred Zace e Giacomo Gammuto, Gooperativa Sociale Arcobaleno



La Cooperativa Arcobaleno nasce a Torino nel 1992 dall'esperienza dell'Associazione Gruppo Abele, dando lavoro a circa 300 persone e generando un fatturato annuo di 15.000.000 di euro che viene reinvestito su più fronti.

In quanto cooperativa sociale, le attività si svolgono senza fine di lucro e a scopi sociali, in una costante ricerca di equilibrio tra fare impresa e avere cura delle persone che non si limita a "dare lavoro", poiché l'occupazione non basterebbe a reintegrare il soggetto. L'intento è più importante: mettere a loro disposizione anche spazi educativi, formativi e abitativi, per un inserimento (o reinserimento) nella società più completo ed efficace.

#### Che cosa evoca in te la parola "rifiuto" e a quali aggettivi la assoceresti?

Impiegare soggetti provenienti da condizioni sfavorevoli in operazioni come la raccolta differenziata funziona ed è socialmente ed economicamente vantaggioso per la comunità (alleggerimento della spesa sanitaria, incremento del gettito fiscale, aumento della sicurezza sociale grazie alla riduzione della microcriminalità). È sempre più difficile individuare lavori ad alta intensità di manodopera e i servizi per l'ambiente si sono rivelati una grande opportunità. Attività come la raccolta differenziata porta a porta sono estremamente funzionali alle pratiche d'inserimento lavorativo.

Prova a percorrere il ciclo di produzione della carta e del cartone, dalle sue origine fino al prodotto che ci troviamo ad utilizzare.

Nel capoluogo piemontese la cooperativa ha acquisito popolarità grazie al progetto Cartesio (servizio di raccolta differenziata di carta e cartone), da cui si è presto estesa ad altre tipologie di rifiuti recuperati (oggetti ingombranti, multi materiale, amianto autorimosso in sicurezza e RAEE) iniziando, parallelamente, a investire in innovazione e in nuove imprese che ne hanno consolidato il prestigio e la credibilità sul territorio.

Il film 40% - Le mani libere del destino fornisce un duplice percorso di approfondimento. Da una parte quello strettamente legato allo smaltimento dei rifiuti da parte del cittadino, permettendo di spostare la riflessione su un piano di responsabilità individuale e collettiva; dall'altra l'opportunità di entrare nella fase successiva del riciclo, che ha inizio dal momento in cui gli addetti ritirano il contenuto del cassonetto dove abbiamo differenziato i nostri rifiuti. Entrare nel "dietro le quinte" di questo complesso meccanismo, attraverso gli scenari reali e le storie di vita vere, della cooperativa sociale, permette di dialogare con un'umanità a cui pure, metaforicamente, viene offerta un'altra occasione di vita.

#### Perché è importante che la carta venga riciclata?

Scegli il personaggio (o i personaggi) del film che ti ha colpito di più, descrivilo e racconta il perché della tua scelta.								



# THE LIGHT BULB CONSPIRACY La cospirazione della lampadina

#rifiuti #riciclo #svilupposostenibile

Scuole Secondarie di II grado > DOCUMENTARIO > Regia di Cosima Dannoritzer > Spagna / Francia 2010, 75'

Esiste realmente un lampadina che duri per sempre? E perché si preferisce eliminare un computer che non funziona piuttosto di ripararlo? La risposta a entrambi i quesiti è da ricercarsi nella scadenza pianificata o obsolescenza programmata, una strategia aziendale che garantisce un consumo sempre crescente. Grazie a rari filmati d'archivio e documenti del tutto inediti, si traccia così la storia di questa logica di mercato, teorizzata sin dagli anni Venti e annoverata oggi tra gli impatti ambientali più devastanti.

#### Note di regia

Ho voluto indagare un aspetto importante del nostro modello di sviluppo occidentale partendo da "C'era una volta..." e cioè una volta i prodotti erano fatti per durare. Poi, all'inizio degli anni Venti, un gruppo di uomini d'affari fu colpito dalla seguente intuizione: un prodotto che non si usura è una tragedia per gli affari. Così è nata l'obsolescenza programmata. La prima vittima ufficiale di tale intuizione fu la povera lampadina a incandescenza, che, insieme all'impiegato che non accetta l'idea di dover gettare e sostituire la propria stampante ancora nuova, ci fa da guida nel nostro viaggio. L'idea di girare questo film forse risale alla mia infanzia, ricordo mia madre, negli anni Settanta, quando cercava invano di procurarsi i pezzi di ricambio per un elettrodomestico rotto. Poi più recentemente mi capitò di filmare un'enorme pila di computer scartati in un impianto di riciclaggio e lì cominciai a chiedermi quanto fossero rotti in realtà... Durante gli anni Cinquanta, con la nascita della società dei consumi, il concetto dell'obsolescenza assunse un significato completamente nuovo, come spiega il brillante designer Brooks Stevens, il quale parla di desiderio di possedere qualcosa di un po' più nuovo, sempre migliore, quasi necessario... La società dei consumi è fiorita, tutti avevano tutto, ignari di come i rifiuti si stessero accumulando - sempre più lontano, preferibilmente in discariche abusive nel Terzo Mondo. Ad un certo punto, però, qualche consumatore ha iniziato a farsi delle domande e a cercare strategie per ribellarsi a tutto questo. L'attuale scenario, in cui la tecnologia più recente è obsoleta dopo un anno e l'elettronica costa meno sostituirla che ripararla, costituisce la base della nostra crescita economica. Ma ormai è evidente quanto il consumo infinito sia insostenibile e quanto siano limitate le sue risorse. Questa economia sta andando in pezzi eppure ci chiediamo: l'obsolescenza programmata è giunta al termine della propria vita? Aiutati anche da coloro che lavorano su come salvare sia l'economia sia l'ambiente, il documentario delinea il percorso di un'ingegneria fallimentare, la sua ascesa alla ribalta e la sua recente caduta in disgrazia.

al termine della proiezione incontro con Maurizio Pallante, saggista.

Maurizio Pallante da molti anni si occupa di attività legate alla ricerca e alla pubblicazione di saggi nel campo dell'efficienza energetica e delle tecnologie ambientali. Nel 2007 ha promosso la costituzione del Movimento per la decrescita felice e nel 2019 dell'associazione politico-culturale Sostenibilità Equità Solidarietà. Tra i suoi libri più recenti ricordiamo "Sostenibilità Equità Solidarietà" (2018), "Ultima chiamata. Cosa ci insegna la pandemia e quali prospettive può aprirci" (2021) e "L'imbroglio dello sviluppo sostenibile" (2022).



Se, come previsto, la popolazione mondiale raggiungesse i 9,6 miliardi di abitanti entro il 2050, servirebbero tre pianeti per soddisfare la domanda di risorse naturali necessarie a sostenere gli stili di vita attuali. La questione comprende vari aspetti, dalla disponibilità di acqua potabile all'uso delle fonti di energia fino al consumo di cibo e all'intera filiera del settore alimentare.

The Light Bulb Conspiracy, con la sua indagine sull'obsolescenza programmata, mette in discussione un intero modello di sviluppo, ossia quello basato essenzialmente sui consumi, che nei decenni ha raggiunto anche i Paesi più poveri e in via di sviluppo. A questo proposito ricordiamo che uno dei traguardi dell'obiettivo 12 dell'Agenda ONU 2030 è proprio quello di ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo.

Prima della visione di "The Light Bulb Conspiracy" avevi mai sentito parlare di obsolescenza programmata o scadenza pianificata di un prodotto?

Tuttavia dal film emerge la difficoltà concreta ad uscire da un meccanismo così radicato e ormai globalizzato. Tra le varie strategie di salvezza, da parte di una comunità preoccupata e consapevole, si fa strada sempre più l'idea della decrescita felice teorizzata dall'economista Serge Latouche, anch'egli intervistato dalla regista. Nei suoi innumerevoli libri e interventi egli dichiara di essere un "obiettore di crescita", ossia di opporsi a quella che definisce "la religione imperante della crescita", cultura che costringe a ricercare uno sviluppo economico continuo e fine a se stesso.

Partendo dall'esperienza quotidiana, pensi che le scelte dei consumatori possano influenzare o addirittura determinare la nascita di nuovi stili di vita?

Tale sistema è del tutto insostenibile sotto il profilo ecologico e sociale in quanto destinato a scontrarsi con una limitatezza di risorse con cui, ancora, esso rifiuta di mettersi a confronto.

Pensi sia eticamente giusto che i Paesi più ricchi riversino i propri rifiuti nel territorio di quelli più poveri, come bene viene mostrato nel film?

Spiega perché l'obsolescenza programmata è necessaria per il funzionamento lell'attuale modello economico.								

# ENERGIA ENERGY













# MONSTERS & CO. Monsters, Inc.

#energia #energicalternative #futurodelpianeta

Scuole Primarie > ANIMAZIONE > Regia di Pete Docter, David Silverman, Lee Unkrich > USA 2001, 92'

James P. Sullivan, detto Sulley, e il suo assistente Mike Wazowski vivono a Monstropoli, un universo parallelo abitato da mostri di tutti i tipi minacciati da una grave crisi energetica. Il fatto che il combustibile venga prodotto dalle urla di terrore dei bambini, rende necessario intensificare il lavoro dei dipendenti della "Monsters & Co." che consiste nel balzare di notte nelle camere dei piccoli per raccogliere le loro preziose grida. Ma l'inaspettato passaggio della piccola bimba Boo nel loro mondo, costringerà i protagonisti a fare i conti con l'organizzazione della propria società, con la propria coscienza e a ripensare al modello di produzione dell'energia.

#### **Approfondimenti**

In *Monsters & Co.* l'ambientazione scelta e il microcosmo dei suoi personaggi crea un universo impiegatizio molto più familiare agli adulti che ai bimbi anche nella sua rappresentazione, semplificata ma non meno realistica. Se da un lato il bambino si confronta con mostri immaginari, gli adulti affrontano invece quelli che sono i mostri della vita di tutti i giorni, spogliando i propri demoni di giacca e cravatta e vestendoli di artigli, peli ispidi o squame. Vale la pena di menzionare anche il simbolo della "soglia" che si nasconde dietro alle porte, una suggestione che il miglior Cinema ha sempre corteggiato come limite tra realtà e fantasia o, per meglio dire, tra realtà e pellicola. Già vent'anni fa, dunque, Pete Docter e Pixar consolidavano una libertà espressiva inedita per l'animazione statunitense, alla ricerca di un pubblico più ampio, di una voce che rispettasse la sensibilità di diverse età e culture. Un aspetto che *Toy Story* sembrava già raccontare nell'ansia dei bambini che, una volta grandi, avrebbero abbandonato i loro giochi. L'ansia che in *Monsters & Co.* si fa simbolo della stessa perdita della fantasia che tutti affrontiamo quando le porte per i mondi costruiti nell'infanzia crollano per sempre. (da "Birdmen")

al termine della proiezione incontro con <mark>Giuseppe Bergesio</mark> Amministratore Delegato IREN Energia



Questo quarto lungometraggio della Pixar rappresenta un efficace strumento per riflettere sul tema dell'energia. Mostropoli e la Monsters & Co. sono rispettivamente una divertente metafora di una tipica cittadina e industria americana o di un qualsiasi Paese occidentale. Certo è che anche gli abitanti-mostri di questo cartone animato devono affrontare una forte crisi energetica poiché anche loro hanno bisogno di energia per poter vivere.

Oggi sentir parlare di energia evoca principalmente questioni legate all'esaurimento dei combustibili fossili e all'inquinamento da loro generato, nonché alla necessità di identificare fonti energetiche sostenibili. L'energia però non è solamente responsabile del funzionamento di tecnologia e industrie ma costituisce il fondamentale motore del funzionamento del Pianeta e della vita.

### Perché gli abitanti di Monstropoli ricorrono alle urla dei bambini per produrre energia?

Ricordiamo che il nostro pianeta presenta due fonti energetiche fondamentali: una esogena, il sole, e un'altra endogena, il "centro" della Terra. Le radiazioni solari che ci raggiungono quotidianamente sostengono i numerosi e svariati processi a cui assistiamo ogni giorno e, in sinergia con l'effetto serra, rendono la temperatura della biosfera ideale per il proliferare della biodiversità. Mentre, rivolgendo lo sguardo verso il "centro" della Terra, possiamo identificare un flusso di energia geotermica che, sebbene quantitativamente non è paragonabile al flusso solare, ha comunque un potere grandioso: può sollevare catene montuose, ampliare oceani, dividere o far scontrare continenti, seppellire intere città con lava e cenere, tutto questo ovviamente con tempi geologici.

#### l combustibili fossili e l'uranio sono fonti energetiche non rinnovabili, perché sono destinate ad esaurirsi. Sai quali sono, invece, le fonti rinnovabili?

Dagli anni Settanta del '900 ai primi anni del nuovo secolo l'incremento nel consumo di energia è stato di circa il 69%. Come nel caso dell'acqua e del cibo, la costante crescita della domanda di energia produttiva mondiale non corrisponde di per sé ad una pur auspicabile maggiore equità nella sua distribuzione, ma segue prevalentemente l'incremento dei consumi, e dunque il modello della crescita economica. Tale modello, incentrato sul costante aumento della produzione e del commercio, più che non sulla redistribuzione dell'esistente, è strettamente connesso alla disponibilità sempre crescente di energia a basso costo, sinora proveniente dalle fonti fossili: primariamente il petrolio ed i suoi derivati, ma anche il carbone e il gas naturale. Oggi, la civiltà fossile è scossa alla radice per due ragioni l'una speculare all'altra: il cambiamento climatico e il progressivo assottigliamento delle riserve di combustibili fossili. La necessaria e quanto mai urgente transizione verso nuove fonti energetiche può rappresentare allora, un'occasione senza precedenti per ridiscutere i principi fondanti del modello attuale di produzione, distribuzione e consumo dell'energia.

Tra le varie forme di energia, quali sono quelle inquinanti e quelle compatibili con l'ambiente?

Qual è il rapporto tra il mondo dei mostri e quello degli umani? Cosa ti ha colpito e divertito di più dell'amicizia tra Sulley e la piccola Boo?



### PROMISED LAND Terra promessa

#energia #sfruttamentodelsuolo #Inquinamento

Scuole Secondarie di I grado > DOCUMENTARIO > Regia di Gus Van Sant > USA 2013. 106'

Steve Butler è un agente in carriera di una grossa compagnia energetica che lo invia, insieme alla collega Sue Thomason, in un paese rurale del Midwest. Il loro compito consiste nel convincere gli abitanti a cedere i terreni affinché vi si possano effettuare trivellazioni per estrarne gas naturale. La compagnia punta sugli effetti della crisi economica, prevedendo un'adesione massiccia alla proposta. Ma quello che sulla carta sembrava un lavoro facile e da portare a termine in pochi giorni, diventa meno semplice del previsto quando si scontra con la resistenza di alcuni abitanti della cittadina. Con l'arrivo in città di Dustin Noble, un'attivista ambientale che si conquista velocemente la stima della comunità locale, la situazione si complicherà ulteriormente.

#### Note degli autori

Credo sia facile rispecchiarsi in questa storia. Il mio personaggio, Steve Butler, è un uomo comune che come tanti ha abbandonato la comunità agricola dove è cresciuto, si è trasferito in una metropoli in cerca di maggiori opportunità e le ha trovate. Oggi il tema dell'energia è molto dibattuto in America e molte comunità rurali sono consapevoli della problematica legata all'estrazione del gas naturale. Per questo l'argomento funge da perfetto sfondo per la nostra storia, che abbiamo vissuto come una sorta di esplorazione dell'identità americana dei nostri giorni. Steve all'inizio immagina che andrà tutto liscio perché viene da quel mondo ed è in grado di parlare nella lingua di quella gente. Ma questo si rivelerà il suo punto di forza e il suo punto di debolezza al contempo. E alla fine sarà costretto a tracciare un bilancio di tutta la sua vita e a decidere come vuole essa sia veramente. (Matt Damon, attore e sceneggiatore)

Abbiamo raccontato cosa accade quando persone reali e denaro reale entrano in collisione. Ogni spettatore si farà la propria idea sull'argomento, ma il nostro obiettivo è quello di sollecitare il pubblico, mostrando le difficoltà autentiche, sia pratiche sia a livello interiore, di persone alle prese con decisioni e sfide importanti. Dustin Noble, il mio personaggio, non appena compare diventa subito complementare a Steve. Mi sono tornati in mente i ricordi di mio padre, della sua infanzia e adolescenza in una cittadina di provincia. La solidarietà e la fiducia reciproca erano pilastri fondamentali. Che fine sta facendo quel tipo di insediamento oggi, chiamato ad affrontare un enorme cambiamento nel bel bezzo di una profonda crisi economica? (John Krasinski, attore e sceneggiatore)

L'America è uno spazio enorme di cui ognuno di noi fa parte, per questo a volte è difficile comprendere a fondo la nostra identità. Quello che mi è piaciuto della sceneggiatura di John e Matt è il modo in cui trattano problemi importanti, con umiltà e una vena di umorismo. *Promised Land* è la storia di un gruppo di individui veri, con le proprie paure e manie di grandezza. Un ritratto molto intimo che scaturisce dai grandi temi della contemporaneità. (Gus Van Sant, regista)

al termine della proiezione incontro con Rubina Pinto, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta



Il nostro modello di crescita economica è strettamente connesso alla disponibilità di energia proveniente dalle fonti fossili: petrolio e suoi derivati, carbone e gas naturale.

In *Promised Land* la società energetica Global, rappresentata da Steve e Sue, prevede di estrarre il gas naturale attraverso il procedimento estrattivo della fratturazione idraulica o "fracking". Questo metodo utilizza, tramite trivellazioni, la pressione idraulica per provocare lo sbriciolamento degli strati rocciosi e favorire così l'estrazione del gas dagli scisti bituminosi. La prima azienda statunitense a utilizzare commercialmente questa pratica è stata la Halliburton, nel 1947.

Il tema trattato nel film, vale a dire le politiche delle multinazionali petrolifere rispetto all'ambiente e alle persone, fa riferimento all'attualità. Quanto sei a conoscenza di questi problemi?

Le valutazioni sull'impatto ambientale di tale metodo sono ancora controverse, poiché si ritiene che i pericoli connessi siano molteplici, dall'inquinamento delle falde acquifere ai fenomeni sismici o microsismici su scala locale.

Oggi, la cosiddetta civiltà fossile è scossa alla radice per due ragioni l'una speculare all'altra: il cambiamento climatico e il progressivo assottigliamento delle riserve di combustibili fossili. La necessaria e quanto mai urgente transizione verso nuove fonti energetiche può rappresentare allora un'occasione senza precedenti per ridiscutere i principi fondanti del modello attuale di produzione, distribuzione e consumo dell'energia. Tuttavia la transizione procede lentamente in quanto ostacolata dalla resistenza dei Paesi produttori e dell'industria estrattiva.

Il film si svolge quasi interamente in una delle tante zone remote degli Stati Uniti, una piccola comunità contadina, colpita dalla crisi economica. Quanto senti vicine la vicende narrata e perché?

Oltre al protagonista e alla sua collega, quali sono gli altri personaggi che via via entrano in scena e quale tra loro ti ha colpito maggiormente?

nte in carriera che nell'evolversi della vicenda si trova a l la propria vita. Perché seconde te? Condividi i suoi dubbi	



### LEGACY Eredità

#energia #biodiversità #futurodelpianeta

Scuole Secondarie di II grado > DOCUMENTARIO > Regia di Yann Arthus-Bertrand > Francia 2021, 100'

Dodici anni dopo il film *Home*, il fotografo Yann Arthus-Bertrand mostra il Pianeta sempre più sofferente: l'umanità disorientata ha mentito a se stessa per decenni, incapace o non disposta a prendere sul serio la minaccia che sta affrontando.

Oggi nessuno può ignorare la catastrofe ecologica in corso. Nella sua ricerca di trasformare, dominare e deviare l'energia, l'essere umano ha alterato l'ordine naturale delle cose. È in gioco la nostra stessa sopravvivenza sulla Terra e ne siamo tutti responsabili. Yann Arthus-Bertrand ci offre la sua eredità, che è anche la nostra. Dietro la bellezza delle sue immagini si nasconde un potente grido di dolore. Legacy ci fornisce le ragioni e il coraggio per affrontare questa verità: tutti dobbiamo riavvicinarci alla natura e agire per il Pianeta e per il futuro dei nostri figli.

#### Note di regia

Testimoniare la bellezza della Terra per tentare di proteggerla non basta più. Certo, la sensibilità estetica di un fotografo può far riflettere in questo senso, ma oggi occorre agire concretamente, non solo testimoniare. E c'è una sola cosa da fare, che possiamo fare tutti: consumare meno. Occorre guardare in faccia la realtà, dobbiamo ridurre i consumi di energie fossili – carbone, petrolio, gas – e puntare alle energie rinnovabili. La nostra economia dipende ancora troppo da loro. Inoltre dobbiamo consumare meno carni di allevamenti intensivi, rispettare e proteggere la biodiversità.

L'uomo ha perso progressivamente il senso della vita, credo sia necessario ritrovare, e farsi guidare, dall'amore per la vita. Per salvare il mondo dobbiamo tutti rimboccarci le maniche e guardare in faccia la realtà, non c'è più tempo. Non stiamo parlando di qualcosa che potrebbe forse accadere tra due o tre secoli. Le prime vittime del surriscaldamento saranno i nostri figli e i nostri nipoti, occorre invertire subito e in modo significativo la rotta. La rivoluzione ecologica non partirà certamente da decisioni politiche perché chi ci governa viene eletto proprio per mantenere lo status quo. Non sarà scientifica, poiché gli scienziati ancora non sanno come sostituire con altre fonti energetiche i 100 milioni di barili di petrolio che l'uomo consuma ogni giorno. E non sarà neanche economica finché non verrà seriamente rimesso in discussione il dogma della crescita infinita. Per cambiare il mondo serve una trasformazione ben più profonda, una sorta di conversione. Non ci sarà una rivoluzione ecologica senza una rivoluzione spirituale che parta dall'amore, per la vita e per il mondo.

al termine della proiezione incontro con **Auberto Cavallo**, scrittore, divulgatore scientifico, imprenditore ed esperto in temi ambientali. Roberto Cavallo è cofondatore di ERICA, tra le prime cooperative in Italia ad occuparsi di rifiuti ed è presidente di AICA (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale).

Legacy offre allo spettatore immagini straordinarie di infinita bellezza, anche laddove vengono documentate catastrofi e contraddizioni sulla via del non ritorno. Tutto è interconnesso e la visione non può che essere d'insieme per l'obiettivo di un regista pronto a donare attraverso il cinema la sua ricerca, la sua esperienza professionale e umana. Grazie alla sensibilità del suo sguardo e ai suoi numerosi interventi pubblici, possiamo evidenziare alcuni aspetti legati all'attuale modello di sviluppo della cosiddetta civiltà fossile.

Il concetto di "sviluppo sostenibile", secondo Yann Arthus-Bertrand, è ormai troppo abusato, con il rischio di vanificare l'importanza del suo significato. Andrebbe sostituito con l'espressione "amore per la vita", poiché si tratta di proteggere ciò che ci circonda, le persone che amiamo, gli animali, la vita dei nostri figli e quella dei nostri nipoti.

"Legacy" offre allo spettatore l'opportunità di un giro per il mondo a 360°. Quali immagini ti hanno colpito maggiormente e perché?

I principali canali televisivi hanno rifiutato questo documentario perché ritenuto troppo pessimista. È possibile ridurre il dibattito sulla crisi climatica alla semplice opposizione tra visione pessimista e ottimista quando ancora nessuna COP è riuscita ad abbassare il livello di CO2 globale? Secondo le ultime stime delle Nazioni Unite le catastrofi naturali causeranno circa 150 milioni di vittime all'anno entro il 2030 (ovvero il 50% in più rispetto alla situazione del 2018) e l'incapacità di prendere decisioni forti e cambiare gli stili di vita sta decisamente rallentando il processo di salvaguardia del Pianeta. Infine, il ruolo delle nuove generazioni è fondamentale, ma non è giusto lasciare a loro il dolore, la rabbia e tutta la responsabilità del futuro.

Riprese suggestive, immagini reali colte nel loro aspetto più poetico e drammatico al tempo stesso, per denunciare non solo la gravità della crisi climatica ma anche l'incapacità da parte dell'uomo di agire con urgenza. Quanta fiducia riponi nell'appello lanciato dal regista?

Questo film è stato rifiutato da vari canali televisivi perché ritenuto troppo pessimista. Cosa ne pensi? Che forza può avere il cinema e l'arte in generale nella sensibilizzazione alla questione climatica?									

# CIBO FOOD















# PIOUONO POLPETTE Cloudy with a Chance of Meatballs

#alimentazione #industriaalimentare #svilupposostenibile

Scuole Primarie > ANIMAZIONE > Regia di Christopher Miller, Phil Lord > USA 2009, 90'

Il giovane Flint Lockwood, genialoide un po' impacciato, ha sempre avuto una spiccata inclinazione per le invenzioni più bizzarre, fallendo puntualmente, però, nel suo intento. Abitando in un'isola la cui unica produzione e fonte di alimentazione sono le sardine, non si dà per vinto e prova ad inventare un marchingegno che trasformi l'acqua in alimenti. La cosa sembra non avere speranze ma quando, per un eccesso di energia, la macchina finisce con l'essere lanciata nel cielo, accade che i fenomeni atmosferici si trasformano in precipitazioni di cibo. Nell'assurdità degli eventi Flint diventa famoso e al suo fianco troviamo Sam Sparks, una giornalista addetta alle previsioni meteo della televisione. Insieme vivranno un periodo di gloria ma, allo stesso tempo, dovranno affrontare il pericolo di un probabile disastro.

#### **Approfondimenti**

La fonte di ispirazione di *Piovono polpette* è il libro omonimo *Cloudy with a Chance of Meatballs* (mai tradotto in italiano), scritto da Judi Barrett nel 1978 e illustrato da suo marito Ron. Ricco di colore e di trovate narrative che si susseguono con un buon ritmo, il film affronta alcuni temi più che mai attuali, a partire da quello del riconoscimento e approvazione delle aspirazioni personali da parte degli altri, fino a quello della sovralimentazione. Nel primo caso il difficile rapporto di Flint con il padre, che non ha mai creduto nelle doti di inventore del figlio, attraversa tutto il percorso del giovane, il quale troverà nella giovane giornalista, brillante e intelligente ma poco valorizzata, una preziosa alleata. I due, malgrado i goffi tentativi per andare incontro ai gusti degli altri, rimangono sempre se stessi e proprio questa sarà la loro forza nello smascherare le malefatte dei politici locali e nell'affrontare il disastro ecologico incombente. Il tema della sovrabbondanza di cibo, dell'ingordigia indiscriminata, portato decisamente in primo piano, viene trattato senza la minima intenzione predicatoria ed è rafforzato dall'inserimento di numerose metafore e sottotesti. Emblematica è la figura del sindaco, la cui voracità di potere si traduce anche in bisogno costante di cibo, giungendo direttamente all'obesità. Intorno a lui, intanto, l'intera collettività si ritrova compatta e felice in un'orgia alimentare tanto colorata quanto progressivamente pericolosa. E infine, così come avviene in maniera divertente e fantastica nel film, spesso nella realtà il cinismo, l'avidità e l'ottusità dell'uomo rischiano di trasformare una scoperta scientifica in un boomerang contro l'umanità intera.

al termine della proiezione incontro con <mark>Apssella Lucco Navel</mark> direttore f.f., MACA - Museo A come Ambiente



Alcuni dati sulla sovralimentazione: ogni italiano ha in media al giorno una disponibilità calorica di circa 3.700 kcal - una volta e mezzo il fabbisogno - il che significa avere in sovrappeso il 50% degli uomini, il 34% delle donne e il 24% dei bambini tra i 6 e gli 11 anni. Estendendo il campo, è soprattutto in America che il sovrappeso costituisce un problema serio; negli USA, per esempio, a causa di uno stile di alimentazione legata soprattutto al fast food, circa il 37% dei bambini e degli adolescenti è troppo grasso e due adulti su tre sono obesi.

Cosa ti ricorda nella tua vita reale la quantità di cibo rappresentata nel film in modo divertente e avventuroso?

Piovono polpette costituisce un ottimo strumento per stimolare bambine e bambini a una maggiore consapevolezza sull'educazione alimentare e a riflettere sul nostro rapporto con il cibo. Inoltre i suggerimenti forniti dal film, oltre a rimandare all'importanza di un'a-limentazione sana ed equilibrata per mantenere un adeguato stato di salute, sono un'occasione per andare a conoscere meglio una serie di problematiche strettamente connesse alla salvaguardia del nostro pianeta, problematiche riconducibili all'idea di un sistema agricolo e dell'industria alimentare sostenibili. Come molti ricercatori, economisti, agricoltori e ambientalisti oggi sostengono, una vera inversione di rotta può e deve partire dalla produzione del cibo, un grande campo di azione dove il sistema agroalimentare globalizzato ha cancellato la biodiversità, avvelenato il suolo e reso la nostra dieta sempre più omologata.

#### Ti capita di mangiare cibo non sano?

L'attuale modello produttivo è fondamentalmente basato sull'agricoltura industriale e sugli allevamenti intensivi, con il conseguente spreco alimentare, sfruttamento della fertilità dei suoli per le monocolture, l'impiego di pesticidi e di biotecnologie. Un modello produttivo, dunque, che a uno sguardo più attento si mostra del tutto incapace ad affrontare le sfide della crisi climatica e della disparità sempre più crescente tra le popolazioni colpite dalla fame e quelle "colpite", come nel cartone animato, dalla sovrabbondanza di cibo. Forse anche in questo caso, ancora una volta, le scelte di noi consumatori possono fare la differenza.

Scrivi qual è il tuo piatto preferito e prova a tracciarne la provenienza.

Che tipo di alimenti sono quelli che si abbattono su Swallow Falls cielo al posto della pioggia? Descrivili e prova a classificarli sec alimentare.	



### LA FATTORIA DEI NOSTRI SOGNI The Biggest Little Farm

#alimentazione #futurodelpianeta #svilupposostenibile

Scuole Secondarie di I grado > DOCUMENTARIO > Regia di John Chester > USA 2018, 91'

Il film racconta l'incredibile storia di John e Molly Chester, coppia in fuga dalla città per realizzare il sogno di una vita, quello di costruire dal nulla un'enorme fattoria seguendo i criteri della coltivazione biologica e di una completa sostenibilità ambientale. Tra mille difficoltà, momenti esaltanti e cocenti delusioni, i due protagonisti impareranno a comprendere i ritmi più profondi della natura, fino a riuscire nella loro formidabile impresa. Oggi Apricot Lane, questo il nome della fattoria, si estende per oltre 200 acri e raccoglie circa 850 animali e 75 varietà di coltivazioni biodinamiche.

#### Note di regia

La straordinaria complessità del nostro ecosistema presenta infinite possibilità di collaborazione. Abbiamo l'opportunità preziosa di lavorare al fianco di un processo biologico perfetto che dura da milioni di anni.

In questa avventura c'è stata una tensione costante tra i bisogni della fattoria e quelli del film. La cosa bella della natura, in ogni caso, è che possiede dei ritmi propri e si può prevedere in anticipo cosa sta per succedere. Si tratta di osservare e stare lì ad aspettare che accada qualcosa. Questa è ovviamente la formula perfetta per girare un documentario come questo ed è anche la regola su cui si basa una fattoria: osservare e giocare d'anticipo. Entrambi richiedono una certa dose di umiltà. La vera sfida per me è stata poi la decisione di filmare anche tutti i problemi che stavamo vivendo e gli errori che abbiamo commesso... Ho dovuto mettere da parte il mio orgoglio ma sono felice del risultato finale, perché il film è così molto più credibile e coinvolgente. Spero che il film sia visto soprattutto dai più giovani. Spero che il pubblico capisca, come abbiamo capito noi, che una collaborazione con la natura offre infinite possibilità, che a volte siamo troppo distratti per vedere. La natura ha tutte le risposte di cui abbiamo bisogno. (John Chester)

È stata un'esperienza molto dura e piena di imprevisti, capace di risvegliare in me una connessione con la natura di cui neanche ero a conoscenza. La lezione più importante che ho imparato è che conquistare e sradicare non sono strategie vincenti: collaborazione e comprensione lo sono. Inoltre, i "problemi" sono solo un modo in cui la terra ti sta spiegando quali sono le sue necessità, un gradino in più per raggiungere un'armonia più grande. (Molly Chester)

al termine della proiezione incontro con <mark>Michela Lenta</mark> responsabile del progetto Prati Stabili e fondatrice dell'eco-villaggio Casa Rotta, Slow Food

Un vero sogno quello di John e Molly: dare vita a una grande fattoria biologica alle porte di Los Angeles, dove le monocolture intensive hanno preso il sopravvento, impoverendo il suolo e mettendo a rischio la biodiversità. Girato nell'arco di otto anni, il film ci mostra come i protagonisti provino a "cavalcare" il potere della natura, accogliendone gli imprevisti e le meraviglie. E tra fallimenti e piccole grandi vittorie, cadute e ripartenze, riusciranno a creare un luogo che dimostra come sia ancora possibile ristabilire un'armonia tra uomo e ambiente.

#### Cosa significa per te essere connessi alla natura? Quali sono i problemi ambientali correlati all'agricoltura?

Il documentario suggerisce l'approfondimento di molti temi importanti: il bisogno di riconnettersi con la natura mediante uno scopo specifico; l'incentivare la biodiversità attraverso un'agricoltura immune alle epidemie di parassiti e di malattie senza l'utilizzo dei pesticidi; abbracciare il fallimento come possibilità di nuove scoperte; la percezione di una fattoria come ecosistema; le differenze tra agricoltura rigenerativa, agricoltura convenzionale e agricoltura biologica.

La fattoria dei nostri sogni manda un messaggio ecologista più efficace di tanti trattati catastrofisti. Nel corso della loro avventura, John e Molly imparano a diventare più consapevoli del loro ruolo nell'ambiente che li circonda, sostituendo al controllo e alla sottomissione della natura, l'osservazione e la creatività, cercando di gestire la "disarmonia sostenibile" invece che aggrapparsi ad un idealismo senza compromessi.

C'è un posto per la fauna selvatica in una fattoria? Come possono animali e piante selvatiche aiutare o danneggiare le fattorie?

L'esperienza di Molly e John viene presentata come una possibilità di collaborazione con la natura. Come potresti applicare questa loro esperienza nella tua vita quotidiana?

Quali idee e soluzioni che provengono dalla fattoria dei Chester potrebbero essere d'aiuto in altre situazioni o in altri settori?

n che modo le tue scelte riguardo al cibo influenzano l'ambiente e la tua salute?								



### JUST EAT IT - A FOOD WASTE STORY Mangialo e basta - Una storia di spreco alimentare

#alimentazione #sprecoalimentare #rifiuti

Scuole Secondarie di II grado > DOCUMENTARIO > Regia di Grant Baldwin > Canada 2014, 75'

Il nostro sistema alimentare spreca quasi il 50% del cibo prodotto. Un dato ancor più impressionante se si pensa che il 10% della popolazione non riesce a raggiungere il sufficiente fabbisogno energetico giornaliero. Ma si può vivere esclusivamente con gli scarti di una produzione che si basa sullo spreco? È quanto hanno dimostrato Jen Rustemeyer (co-protagonista e produttrice del film) e Grant Baldwin, che hanno vissuto per sei mesi raccogliendo confezioni scadute o prossime alla scadenza, danneggiate o mal etichettate.

#### Note di regia

Il nostro precedente film *The Clean Bin Project* raccontava della vita a spreco zero, per cui ci siamo concentrati molto su ciò che le persone buttavano via. Non avevamo idea che del cibo edibile finisse nella spazzatura con tanta facilità. Abbiamo cercato di informare il pubblico, con l'idea che questo possa indurre a un cambiamento reale. Vogliamo che le persone escano dalla sala arricchite dal punto di vista educativo, ma anche divertite. Personalmente traggo molta ispirazione dai film d'azione (fotografia 3D, filmati accelerati, ecc.), perciò abbiamo cercato di trasformare quel tipo di linguaggio figurativo in documentario, un genere tradizionalmente considerato arido. Abbiamo avuto spettatori, dagli adulti ai bambini di 6 anni, davvero entusiasti.

Le nostre abitudini alimentari si basano sulla sovrabbondanza. In quali dei seguenti contesti, supermercato, ristorante, mensa scolastica, mercato, casa, noti maggiormente questo aspetto?

al termine della proiezione incontro con Paolo Hutter, giornalista.

Paolo Hutter, giornalista ed ambientalista, è stato assessore all'ambiente a Torino dal 1999 al 2001. Dal 2002 dirige il notiziario online Ecodallecitta.it, specializzato in ambiente urbano. Attualmente collabora con varie testate giornalistiche.



Jen e Grant, cineasti e amanti del cibo, si tuffano nella questione dello spreco alimentare partendo dalla produzione agricola fino a giungere, attraverso la vendita al dettaglio, al proprio frigorifero. Resisi conto di quanti miliardi di dollari di buon cibo viene gettato ogni anno nel Nord America, si impegnano a smettere di fare la spesa e a sopravvivere solo con gli alimenti che sono stati scartati. La loro intraprendenza li spinge verso un'indagine dagli esiti sconcertanti, in cui l'ossessione per date di scadenza e prodotti esteticamente perfetti, rivela come un atteggiamento apparentemente insignificante possa generare conseguenze devastanti in tutto il mondo.

Da anni molti attivisti e scienziati si battono affinché si agisca a livello globale per ridurre il problema. Ne hai sentito parlare? Cosa ritieni di poter fare tu nel quotidiano?

Finalmente oggi lo spreco alimentare è riconosciuto come un problema dall'enorme impatto ambientale, strettamente connesso a tutti gli altri aspetti insiti nel riscaldamento globale. Interessando principalmente i Paesi industrializzati e le aree urbane di quelli in via di sviluppo, lo spreco, come bene mostrato nel documentario, si riferisce ai prodotti scartati dalla catena agroalimentare in quanto hanno perso valore commerciale, benché possano essere ancora destinati al consumo umano. Prodotti, quindi, perfettamente utilizzabili, ma non più vendibili.

Fai una ricerca sulle varie iniziative istituzionali e associative che sul nostro territorio si impegnano a diminuire lo spreco alimentare.

Dagli anni Settanta a oggi lo spreco mondiale di cibo è cresciuto del 50%. Riportiamo alcuni dati. Nei Paesi dell'Unione Europea si sprecano circa 179 kg di cibo pro capite l'anno, di cui, oltre il 40% nella parte finale della filiera, ossia a livello domestico. In Italia si spreca principalmente nel settore agricolo, con circa 18 tonnellate di frutta, verdure e cereali lasciati a terra per molteplici ragioni: da imperfezioni estetiche a questioni economiche (costi della raccolta superiori ai potenziali guadagni). Parallelamente nell'industria agroalimentare e nella distribuzione si stima in 260mila tonnellate la quantità di alimentari gettati, per un valore di circa 900 milioni di euro. Infine, anche nel nostro paese si spreca molto nell'ultima fase, ossia quella del consumo finale. Secondo i dati dell'Associazione per la Difesa e l'Orientamento dei Consumatori (ADOC), si butta via circa il 35% di prodotti freschi, il 19% di pane, il 16% di frutta e verdura. Alla base di questi dati ci sono disattenzioni da parte dei consumatori che acquistano quantità superiori al necessario e non conservano correttamente i prodotti deperibili. A ciò si aggiunge la quantità di rifiuti alimentari prodotti da ristoranti, bar, mense, alberghi ecc. Da questo sintetico quadro si deduce che lo spreco alimentare non solo dovrebbe essere evitato in quanto alimenti ancora buoni diventano rifiuti, ma anche perché l'alimento in quanto tale ha richiesto l'utilizzo di risorse per la sua produzione e richiede risorse ulteriori per il suo smaltimento.

Negli ultimi anni si assiste a una crescente consapevolezza rispetto a questo tema. In ambito cinematografico numerosi sono i documentari che, oltre ad indagare sul piano ambientale, economico e sociale, cause e conseguenze dello spreco e della sovrabbondanza alimentare, testimoniano di scelte di vita alternative, di movimenti di attivisti, associazioni e persone comuni che sempre più cercano strategie concrete per sottrarsi al meccanismo del consumo senza controllo e sostenere una produzione alimentare sostenibile.

Definisci il concetto di "eccedenza" dei prodotti alimentari, elencandone le varie cause.

«Il bidone della spazzatura è lo specchio della nostra vita». Commenta questa f	irase scritta c	lal prof.
Andrea Segrè del Dipartimento di Scienze e tecnologie agro-alimentari dell'Un	niversità di Bo	logna.



### ACQUA WATER





















# ANIMALS UNITED Die Konferenz der Tiere

#acqua #cambiamenticlimatici #ecosistemiehindiversità

Scuole Primarie > ANIMAZIONE > Regia di Reinhard Klooss, Holger Tappe > Germania 2010, 93'

Nel Delta dell'Okavango, in Botswana, la mangusta Billy e l'amico leone Socrates, spinti da una anomala siccità che sta colpendo tutti gli animali della zona, si mettono in viaggio alla ricerca di acqua e della causa della sua scomparsa. Nel frattempo, a migliaia di chilometri di distanza, nelle isole Galapagos, le tartarughe Winston e Georgina sono alle prese con la fuoriuscita di oro nero da una petroliera, mentre l'orso polare Sushi, spaventato dal repentino scioglimento dei ghiacci, cerca disperatamente di salvarsi. Questi, insieme a tanti altri personaggi, dal galletto Charles a un branco di bufali imbestialiti, si ritroveranno tutti in Africa al fianco di Billy, decisi ad aiutarlo nella sua impresa e uniti dalla volontà di affrontare un'emergenza senza precedenti: il pericolo rappresentato del genere umano.

#### Note di regia

Più che la narrazione drammatica di una storia avvincente e piena di azione, *La conferenza degli animali* di Erich Kästner, da cui abbiamo tratto il film, è un manifesto politico sul genere de *La fattoria degli animali* di Orwell: un modello ironico e intellettuale di un'utopia, dove gli animali si alleano e decidono di non lasciare il destino del mondo nelle mani del genere umano. Pacifista convinto, Kästner scrisse questo racconto nel 1947, attingendo agli orrori della Seconda Guerra Mondiale e alla nascita della Guerra Fredda. Un appassionato appello alla pace nel mondo. Abbiamo deciso che l'equivalente moderno di questo appello – e della sua utopia, in cui gli animali si ribellano e sfidano l'uomo – fosse l'attuale dibattito sul tema dell'ecologia.

La distruzione dell'ambiente, l'estinzione delle specie, lo spreco delle risorse naturali: sono queste le tematiche che fanno da cornice alle vicende dei nostri eroi, alla commovente storia delle loro relazioni. Poiché la forza trainante della narrazione è il tentativo da parte dei protagonisti di salvare la propria casa, le loro famiglie e i loro amici dalla distruzione. L'energia del film deriva dallo humour fisico dei suoi protagonisti, i quali perseguono un obiettivo molto grande, e sono caratterizzati da innumerevoli vanità e vezzi: sono teneramente matti, megalomani oppure timidi, e toccano il cuore di tutti noi.

al termine della proiezione incontro con <mark>Maria Cristina Giancetta</mark> Project Manager, Hydroaid - Scuola Internazionale dell'Acqua per lo Sviluppo



Lo scioglimento dei ghiacciai nell'Artico, una macchia nera di petrolio che devasta le isole Galapagos, incendi distruttivi nell'entroterra australiano. Con questa sequenza di disastri ambientali si apre *Animals United*, una moderna fiaba ambientalista sui danni provocati dall'uomo, sui principali pericoli che corrono gli animali e la natura tutta. Gli animali protagonisti del film colgono subito l'entità dell'emergenza e non perdono tempo: una volta smascherate le responsabilità dell'Hotel Eden Paradise, forzata la diga e riportata l'acqua nella valle, sbarcano in massa a New York per raggiungere il palazzo dell'Onu, dove è in corso l'ennesima Conferenza mondiale per l'Ambiente.

Le azioni intraprese dai nostri protagonisti partono principalmente da un grave problema. Quale?

Caratterizzato da un impianto pedagogico, il film affronta argomenti di grande attualità, dai cambiamenti climatici al saccheggio delle risorse naturali da parte dell'uomo, «un serpente che si ciba della sua stessa coda per sopravvivere». Il linguaggio semplice e divertente è a misura di bambini, poiché dovranno essere proprio loro a dover difendere gli animali e l'ambiente dalla catastrofe, visto che gli adulti sono troppo indaffarati a distruggerlo.

La diga rappresentata nel film, motore dell'intera narrazione, permette di porre l'attenzione sul ruolo di queste grandi infrastrutture. Esse sono in grado di incanalare enormi quantità d'acqua da utilizzare come fonte energetica o per approvvigionare le megalopoli in continua crescita. Tuttavia, in molti casi e in modo irreversibile, ne consegue uno stravolgimento totale dell'ecosistema di intere regioni, determinando così anche lo sfollamento di milioni di persone, oggi profughi ambientali.

Chi sono gli esseri umani presenti nel film? Come sono rappresentati e che ruolo hanno nel recconto?

L'acqua è indispensabile alla vita come sostanza che prende parte a quasi tutti i processi che hanno luogo sulla superficie terrestre e all'interno di essa. È fondamentale l'acqua del mare che assume un ruolo importante nella regolazione climatica, è fondamentale il ghiaccio dei ghiacciai che assicura una riserva di acqua dolce, è fondamentale l'acqua dei fiumi e delle falde che incanalata arriva nei nostri rubinetti. L'acqua si muove da un punto all'altro del Pianeta, sia in superficie sia nella crosta terrestre, contribuendo alla distribuzione del calore e come agente di trasporto dei materiali provenienti dalla degradazione delle rocce. La conoscenza del ciclo idrologico, dei processi implicati, dei volumi in gioco e dei tempi di rinnovamento contribuisce a definire meglio i limiti entro i quali è possibile lo sfruttamento delle acque da parte dell'uomo.

Per salvaguardare il nostro pianeta, quanto pensi sia importante mettersi nei panni degli animali e della natura in generale?

Gli animali protagonisti del film si trovano, all'inizio della storia, in vari parti della Terra: indica questi luoghi e descrivine le caratteristiche.								



### MARCHER SUR L'EAU Camminando sull'acqua

#acqua
#areegeograficheepopolazioni
#desertificazione

Scuole Secondarie di I grado > DOCUMENTARIO > Regia di Aïssa Maïga > Francia / Belgio 2021, 90'

Nel Nord del Niger ogni giorno la quattordicenne Houlaye si allontana dal villaggio per procurare acqua alla sua famiglia. Insieme alle sue coetanee cammina per chilometri, costretta a sacrificare la scuola. Eppure nel sottosuolo di questa regione, tra le più colpite dal riscaldamento globale e dal conseguente abbandono della popolazione adulta alla ricerca di sussistenza oltre frontiera, è presente una falda acquifera di diverse migliaia di km². Grazie al sostegno della ONG "Amman Imman: Water is Life" il miraggio della costruzione di un pozzo diventa realtà. Sarà la stessa comunità, unita in questa battaglia vittoriosa, a gestire la nascente rete idrica destinata a collegare tutti i villaggi della zona.

#### Note di regia

La spinta iniziale verso il film è stata il risveglio dei miei ricordi d'infanzia: immagini di vita quotidiana, la brocca da cui bevevo, il fiume Niger dove a fine giornata ci si lavava... So che la questione dell'acqua, anche se non la percepivo come un adulto, era estremamente cruciale. Ho iniziato a scrivere di getto e la presenza della direttrice dell'ONG Amman Imman, un'antropologa che conosce bene la regione, è stata fondamentale. Nel villaggio sapevano del progetto del pozzo e questo ha favorito la nostra accoglienza. All'inizio facevo molte cose al buio: alcune persone non avevano mai visto una macchina fotografica, tanto meno un film. Inoltre sapevo perfettamente che in certe situazioni solo gli uomini parlano, e dunque ho fatto di tutto perché le donne e i bambini si esprimessero liberamente. Avevo saputo di Houlaye sin dall'inizio, un'adolescente che da sola si prendeva cura dei fratelli a causa della frequente assenza dei genitori. Così ho incentrato la storia su di lei: una ragazzina con le responsabilità di una donna, costretta a interrompere la scuola e a mettere a rischio tutta la sua vita futura. Era molto timida. Il primo giorno l'ho osservata di nascosto, poi con discrezione ho preso a filmarla con il cellulare, cogliendone la grazia e la profondità. Alla fine si è lasciata prendere dal gioco, dando anche indicazioni agli altri su come non guardare la telecamera o sulla sensibilità del microfono. È stata la mia prima assistente, oltre che una grande fonte di ispirazione!

Questo film è una combinazione di momenti rubati alla realtà e di altri suggeriti. Talvolta ho diretto Houlaye e gli altri come veri personaggi di un film di finzione, ma il mio approccio è rimasto documentaristico.

al termine della proiezione incontro con **Federica Pegoraro** antropologa co-coordinatrice Casacomune Scuola e Azioni



Circa 2,2 miliardi della popolazione mondiale non ha accesso diretto all'acqua potabile e altissima è la percentuale di decessi per malattie dovute al consumo di acqua contaminata. A livello globale, la metà delle persone che bevono acqua da fonti non protette si trova in Africa. Nella parte sub-sahariana, solo il 24% della popolazione ha accesso a fonti sicure e solo il 28% a strutture igienico-sanitarie di base. Tali disparità si traducono anche in disparità di genere: sono le donne a sostenere la maggior parte dell'onere della raccolta dell'acqua. Nella regione di Azawak, raccontata nel documentario, durante la breve stagione delle piogge, le famiglie fanno affidamento sulle paludi per il loro consumo idrico di base (bere, cucinare, lavarsi e allevare).

Perché i genitori di Houlaye lasciano spesso e a lungo il villaggio? Rimasta sola, quali sono le maggiori difficoltà che Houlaye deve affrontare quotidianamente?

Una volta prosciugate, si devono percorrere fino a 50 km per raggiungere i rari pozzi sparsi sul territorio, i quali possono raggiungere una profondità di 175 m. Il recupero manuale dell'acqua è molto impegnativo dal punto di vista fisico, richiede tempo e trazione animale, non sempre disponibile per le famiglie più povere. Il Niger è emblematico di tale situazione. Tuttavia, è anche uno dei Paesi al mondo in cui la lotta delle comunità rurali è più decisa, con il sostegno del governo, a cercare soluzioni a questo grave problema. (dal rapporto sullo sviluppo idrico mondiale delle Nazioni Unite 2019 e studio di Amman Imman: Water is Life)

Il film ci mostra una delle zone più colpite dalla siccità nel mondo. Credi che i problemi legati alla scarsità di risorse idriche riguardi solo territori così lontani o coinvolga anche i nostri Paesi?

Hai mai pensato da dove arriva l'acqua che esce dal tuo rubinetto? Aiutandoti con un disegno prova a raffigurare il percorso che l'acqua deve compiere prima di poter raggiungere la tua casa.



### LA SOIF DU MONDE

#acqua #ciclodellavita #rapportouomo-natura

Scuole Secondarie di II grado > DOCUMENTARIO > Regia di Y. Arthus-Bertrand, T. Piantanida, B. Rouget-Luchaire > Francia 2012, 90'

In un contesto in cui la sua domanda cresce esponenzialmente, di pari passo con la popolazione mondiale e con l'impatto dei cambiamenti climatici, l'acqua è diventata una delle risorse naturali più preziose e precarie del nostro pianeta. Yann Arthus-Bertrand affronta il tema del difficile accesso e della cattiva gestione dell'acqua nel mondo, in un viaggio attraverso oltre venti Paesi che dal Nord del Kenya ci porta fino alla Cambogia e, sorprendentemente, alla Valle d'Aosta.

#### Note di regia

La crisi ambientale e climatica sta minacciando l'approvvigionamento idrico mondiale. Gli esseri umani saranno in grado di nutrire il Pianeta preservando la natura? Abbiamo incontrato donne e uomini che offrono soluzioni e catturato le emozioni delle famiglie che ne beneficiano. La buona notizia è che c'è acqua in abbondanza per tutti; certo, è distribuita in modo diseguale e metterla a disposizione di tutti è difficile, ma possibile! Esiste un altro problema, però: l'acqua è sempre più inquinata o portatrice di malattie. Il film mostra la lotta intrapresa per affrontare tale flagello e dice a gran voce che dalle scelte attuali dipende il destino di circa 9 miliardi di persone che popoleranno la Terra a breve.

Riusciremo allora a immaginare e reinventare una nuova cultura dell'acqua, basata su un'equa condivisione tra tutti i fruitori, siano essi umani, specie viventi, ecosistemi? Solo così, forse, saremo in grado di riconciliarci con il nostro pianeta, i nostri simili e noi stessi...

al termine della proiezione incontro con Franco Borgogno, giornalista.

Franco Borgogno è giornalista, scrittore, educatore scientifico ambientale, fotografo e guida naturalistica. Presidente di Ocean Literacy Italia, è autore di "Un mare di plastica" (2016) e "Plastica, la soluzione siamo noi. Storie di donne, uomini e bambini che fanno la cosa giusta" (2020).



Storicamente il diritto all'acqua è sempre stato associato ad un diritto naturale, un diritto che deriva da un implicito consenso ecologico sull'esistenza umana. In quanto diritti naturali, quelli relativi all'acqua sono diritti di usufrutto: l'acqua può essere utilizzata ma non posseduta. Nel corso dell'ultimo secolo, con l'avvento e la diffusione dell'energia fossile ad alta resa e a basso costo, essenzialmente il carbone e il petrolio, e con lo sviluppo di un mercato internazionale sempre più esteso, l'accesso e la modalità di utilizzo dell'acqua sono cambiati radicalmente. In tempi recenti, a partire dagli anni Novanta, con l'affermarsi dell'ideale di un mercato globale, l'acqua è stata assunta tra le risorse naturali commerciabili e da bene comune è diventata merce di scambio internazionale. Si è passati così ad uno sfruttamento ad alta potenza attraverso la messa in opera di tecnologie di estrazione, sfruttamento e commercializzazione intensiva di origine industriale.

Il documentario tocca molti temi, collegando ambiti che apparentemente sembrano lontani. A dieci anni dalla sua realizzazione cosa ritieni sia cambiato nella realtà e nel grado di consapevolezza di noi cittadini?

Lo stretto legame tra acqua e necessità locali è stato spezzato e sostituito da una moltitudine di flussi diretti e indiretti attraverso il Pianeta. Tali flussi sono gestiti in modo centralizzato, per lo più svincolati dalle realtà locali e sono determinati dalle regole del mercato globale, messe in opera dalle istituzioni transnazionali della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale e dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Nell'era della globalizzazione si assiste dunque ad una progressiva appropriazione delle risorse idriche locali, trasformate in merci preziose.

Le attività umane spesso portano ad immettere nell'ambiente sostanze inquinanti i cui effetti possono interessare spazi più estesi. Atmosfera, idrosfera, litosfera e biosfera sono interconnessi, per cui l'inquinamento "non sta fermo". Come si muove e come si contaminano le falde acquifere sotterrance?

Accanto all'agricoltura e l'allevamento intensivo, all'industria estrattiva e produttiva, si affaccia anche la privatizzazione dei servizi delle infrastrutture di erogazione di acqua potabile, ovvero dell'acquisto da parte di imprese private dei diritti sulle forniture idriche. In questo scenario complessivo, il 20% delle persone sulla Terra non ha accesso all'acqua potabile, il 40% soffre di carenza idrica. Secondo alcune stime, nel 2050 nel peggiore dei casi 7 miliardi di persone soffriranno di mancanza d'acqua, nel migliore saranno 2 miliardi. I movimenti dal basso, movimenti locali di resistenza alla privatizzazione, alla canalizzazione e allo sfruttamento diretto e indiretto dell'acqua, negli ultimi anni si sono moltiplicati nel mondo, organizzandosi in forme sempre più strutturate attorno al principio fondamentale dell'acqua come bene comune planetario.

Tra le testimonianze raccolte c'è anche quella di Vandana Shiva, fisica e attivista indiana, sostenitrice della necessità di nuovi paradigmi nell'agricoltura e promotrice dei "dieci principi della democrazia dell'acqua". Ne avevi mai sentito parlare prima? Cosa pensi del suo operato e di coloro che, come lei, lavorano sul campo?	
	_ _ _

# CLIMATE CHANGE

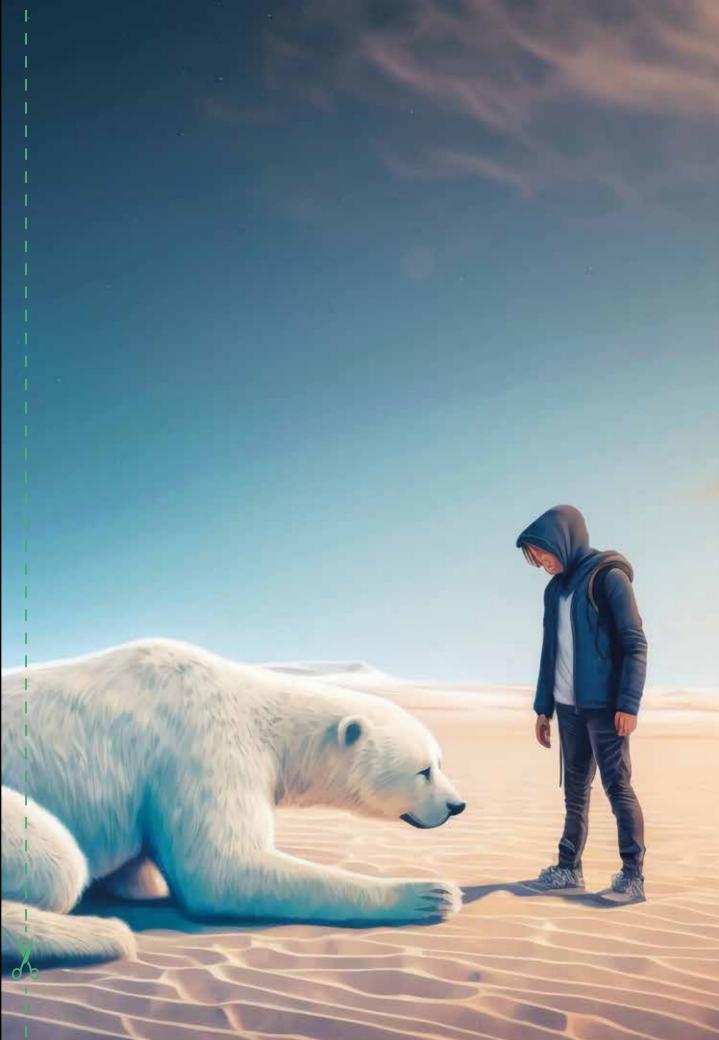














# HAPPY FEET 2 Happy Feet Two

#cambiamenticlimatici #ecosistema #antartide

Scuole Primarie > ANIMAZIONE > Regia di George Miller > Australia 2011, 100'

Mambo, il pinguino imperatore del primo Happy Feet, il ribelle danzatore, è cresciuto, ha conquistato il cuore di Gloria ed è diventato padre apprensivo di Erik, un cucciolo timido che sogna di volare e non sembra condividere la stessa passione per il ballo dei genitori. Fuggito di casa per trovare la propria strada, il piccolo rimane affascinato dal prode Sven, un pinguino dal becco grosso e dalle ali adatte al volo. Raggiunto però da Mambo, si convince a tornare a casa. Intanto l'ecosistema è in profonda mutazione e sulla strada del ritorno, aiutati dagli elefanti marini e dai minuscoli krill, i due dovranno affrontare molti pericoli, imparando ad accettare le reciproche personalità.

#### Note di regia

Al centro della storia c'è un padre che cerca un legame speciale con il figlio, una complicità, e lo fa cercando di condividere con lui la passione per la danza. Dal canto suo , il piccolo vorrebbe modificare la propria natura, poiché si sente goffo, non riesce a ballare e vive il suo essere pinguino come un limite. Ma via via che la vicenda prende corpo, questi comincia ad imparare che spesso valgono di più i fatti che le parole. A un certo punto padre e figlio si ritrovano in un dilemma in cui il primo deve salvare la sua comunità e lo farà con onore e sensibilità. Anche tra miliardi di krill tutti identici ce ne sono due più piccoli che si distinguono, Will e Bill. Il primo se ne va, curioso di scoprire il mondo e Bill titubante lo segue; una volta fuori dal branco scoprono di non essere altro che cibo per tutti gli animali marini e allora decidono di evolversi e di scalare la catena alimentare. Perciò continuo a ripetere che queste storie sono per tutti, adulti e bambini. In mezzo poi ci sono gli adolescenti: proprio loro hanno bisogno di sapere come lottare con il concetto di identità e comprendere cosa vuol dire trovare la propria strada.

Per me il canto e la danza hanno un ruolo fondamentale nel film, sono le due forze unificatrici di tutto il racconto.

al termine della proiezione incontro con **Stefano Camanni**, divulgatore scientifico, giornalista e presidente di Arnica Progettazione Ambientale s.c. Stefano Camanni nel settore dell'educazione ambientale ha coordinato diversi progetti nell'ambito dei parchi naturali e della divulgazione scientifica.

Il clima è un sistema di equilibri complessi, in continuo cambiamento. Atmosfera, oceani, vita vegetale e animale, depositi geologici, sono strettamente interconnessi in una intricata rete di interazioni. La sensibilità del sistema a piccole variazioni di alcuni di questi parametri, incluse quelle legate all'attività antropica, è elevata e in gran parte imprevedibile a causa dell'andamento non lineare (caotico) di questi fenomeni.

La storia raccontata da *Happy Feet 2* ha come sfondo questo "caos climatico" con i suoi effetti, in particolare quelli che si manifestano in Antartide: l'effetto serra, l'innalzamento delle temperature e lo scioglimento dei ghiacciai compromettono la sicurezza dei pinguini imperatore, costringendo indistintamente tutti i personaggi ad affrontare le conseguenze del riscaldamento globale.

Visto che al Polo Sud fa tanto freddo, secondo te, perché Mambo, Erik e gli altri non sono contenti del riscaldamento globale?

Infatti, la prima ed intuibile sua ripercussione consiste in un processo di fusione e relativa riduzione dei ghiacciai presenti sul globo terrestre, sia quelli delle calotte polari sia delle catene montuose. La riduzione della superficie di neve e ghiacci contribuisce, inoltre, alla riduzione dell'effetto riflettente di queste ultime: i raggi solari non più riflessi grazie al fenomeno dell'albedo (coefficiente di riflessione diffusa) contribuiranno così ad un ulteriore riscaldamento della superficie terrestre. Il caos climatico non comporta solamente possibili eventi futuri sulle cui previsioni ci sono ancora margini di incertezza, ma è caratterizzato da fenomeni che già stanno condizionando le nostre vite. Pensiamo a quanto gli eventi estremi si siano intensificati, alle siccità prolungate in alcune zone, contrapposte a gravissime alluvioni in altre parti del globo, o semplicemente all'anomalo incremento delle temperature estive che sempre più colpiscono anche il nostro Paese.

Disto che il riscaldamento globale riguarda tutta la Terra, porta l'esempio di alcuni eventi climatici particolari o dannosi che si verificano in altre parti del mondo.

A partire dai protagonisti del film e dalla loro personalità, caratterizzazione che li differenzia fortemente l'un l'altro seppur ci appaiano "tutti uguali" all'interno di ciascuna comunità, il film attraversa le varie diversità biologiche che sono alla base dell'evoluzione e della sopravvivenza della vita sul Pianeta. Questa prospettiva, ai fini dell'approfondimento didattico, permette di estendere le specificità del Polo Sud ad altre realtà geografiche, mettendo in luce la relazione che esiste in generale tra le condizioni climatiche e gli ecosistemi. L'esperienza di Erik e Mambo evidenzia anche un altro aspetto, vale a dire la velocità con cui il cambiamento climatico si sta manifestando e la relativa capacità della vita sulla Terra di adattarsi per sopravvivere.

Nel film alla fine tutti gli animali uniscono le forze per salvare i pinguini dal pericolo. Cosa pensi potremmo fare noi essere umani per salvare il nostro pianeta?

Quale personaggio ti ha colpito di più? Descrivilo e prova a disegnarlo nel suo ambiente naturale.								



### I AM GRETA Una forza della natura

#cambiamenticlimatici #attivismo #gretathunberg

Scuole Secondarie di I grado > DOCUMENTARIO > Regia di Nathan Grossman > Svezia 2020, 97'

Nel 2018 la quindicenne svedese Greta Thunberg tiene uno sciopero nell'orario scolastico fuori dal palazzo del parlamento di Stoccolma. All'inizio è seduta da sola, distribuisce informazioni, risponde alle domande dei passanti. Poco a poco altri iniziano a unirsi a lei. Nel giro di pochi mesi nasce un movimento a livello mondiale. Il documentario offre al contempo un ritratto intimo e pubblico del percorso che fa di Greta un'attivista ambientale di fama internazionale. Gli incontri della giovane con i leader dei governi, le sue celebri apparizioni pubbliche, le sue proteste globali si intrecciano a momenti di vita personale fuori dai riflettori di tutto il mondo: il tempo trascorso con la famiglia, la scrittura di discorsi appassionati, lo stress emotivo dei frequenti viaggi.

#### Note di regia

Le elezioni si stavano avvicinando e Greta, con il suo sit-in di protesta, voleva mostrare quanto fosse importante la questione climatica e quanto poco fosse invece considerata. Mi sono messo in disparte, pensando di girare un giorno o due per vedere cosa sarebbe successo. Sono un regista di documentari e il mio background è nella fotografia; durante quella prima settimana sono rimasto così affascinato dalle sue espressioni che desideravo solo afferrare la fotocamera dal treppiede e sedermi con lei per strada. Abbiamo cominciato a chiacchierare, era molto timida, ma ho capito che fintanto che avessimo discusso di argomenti a cui era interessata, lo avrebbe fatto con piacere.

Penso che per Greta sia stato molto strano vedersi sullo schermo, cosa che capisco perfettamente. Non sta facendo tutto questo per diventare una celebrità, lo fa per raccontare la storia del cambiamento climatico e per diffondere il suo messaggio. Una volta Greta mi ha detto che aveva paura di non riconoscersi nel film, e che temeva che l'avrei trasformata in qualcun altro. Sono stato con la schiena curva per due anni mentre giravo, perché volevo stare all'altezza dei suoi occhi. Il punto di vista è il suo, così come viene da lei tutto ciò che dice. (Nathan Grossman)

Mi piace molto il film e penso che dia un'immagine realistica di me e della mia vita quotidiana. Spero che chiunque lo guarderà possa finalmente capire che noi giovani protestiamo perché non abbiamo scelta. Sono successe molte cose da quando tutto è iniziato e purtroppo siamo ancora fermi al punto di partenza. I cambiamenti e il livello di consapevolezza necessari non si vedono ancora. Tutto ciò che chiediamo è che la nostra società affronti la crisi climatica come una crisi seria e che ci garantisca un futuro sicuro. Penso che il film mostri quanto tutto questo attualmente sia ancora lontano dall'accadere. Dimostra che il messaggio non è stato ancora recepito. (Greta Thunberg)

al termine della proiezione incontro con Rubina Pinto, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta



Il documentario *I am Greta* riporta la figura della giovane svedese, divenuta in poco tempo personaggio mediatico, in una dimensione reale, quotidiana e intima, dando la possibilità allo spettatore di identificarsi meglio con la sua esperienza. A questo proposito è interessante riscontrare il medesimo taglio narrativo nel secondo libro scritto dalla ragazza, *La nostra casa è in fiamme* (Mondadori, 2020). Qui la sua storia personale è raccontata attraverso la presa di coscienza della sua famiglia dinanzi al cospetto di una crisi climatica enorme che riguarda tutto il Pianeta e tutti gli esseri viventi. Un appello per la vita, che si avvale di documenti e dati scientifici alla portata di tutti, a conferma che troppo spesso le problematiche ambientali non vengono riconosciute come espressione di una vera crisi, sia da parte delle istituzioni sia da parte dell'opinione pubblica.

Quanto ti ha aiutato la visione di questo film per conoscere meglio la figura di Greta Thunberg? Cosa ti ha colpito maggiormente di lei?

Uno degli aspetti portanti dell'attivismo di Greta si condensa nella frase: «ma se pochi ragazzi riescono a finire in prima pagina in tutto il mondo semplicemente non andando a scuola per qualche settimana, immaginate cosa potremmo fare insieme se volessimo. Ogni singolo individuo conta». Questa riflessione ha un significato universale che va al di là del "fenomeno Greta" ed è senza dubbio il motore per nuove generazioni di attiviste e attivisti che agiscono anche fuori dall'Europa, dando voce a contesti geografici, economici e sociali diversi. Ricordiamo, ad esempio, la giovane Vanessa Nakate, prima attivista del Fridays for Future in Uganda, fondatrice di *Rise up Climate Movement* e promotrice di una campagna per la salvaguardia della foresta pluviale della Repubblica Democratica del Congo.

Sin dall'inizio Greta si è impegnata molto per far sentire la voce dei più giovani sull'emergenza climatica. Eppure, in un intervento, ha rimproverato i suoi coetanei di essere superficiali e di non lottare abbastanza affinché i governi prendano sul serio il problema. Cosa pensi a riguardo?

Greta, e con lei le attiviste e gli attivisti provenienti dai Paesi più ricchi del mondo, concordano sulla necessità da parte di noi tutti di attuare un cambiamento nelle abitudini quotidiane. Cosa vuol dire questo secondo te e come lo metteresti in pratica?

Conosci il significato di "attivismo ambientale" Spiegalo portando degli esempi.	ייָ



# THE HUMAN ELEMENT L'elemento umano

#cambiamenticlimatici #attivismo #arte

Scuole Secondarie di II grado > DOCUMENTARIO > Regia di Matthew Testa > USA 2018, 80'

Il film segue il fotografo James Balog, tra le principali voci dell'ambientalismo mondiale, mentre documenta alcuni fenomeni emblematici dei crescenti cambiamenti climatici. Per raggiungere il suo obiettivo, Balog prende in considerazione i quattro elementi vitali - Terra, Acqua, Aria, Fuoco - cercando di cogliere il loro alterarsi dovuto alle attività umane. Un viaggio negli Stati Uniti che lo vede testimone del passaggio di uragani devastanti, di un villaggio di pescatori minacciato dall'aumento del livello del mare, dell'esaurirsi della nostra riserva d'aria, dei rovinosi incendi in California e di una comunità di minatori disoccupati alla ricerca di nuove speranze. Tuttavia, con fiducia, Balog mette a disposizione la sua arte per favorire il recupero della relazione imprescindibile fra la Natura e il quinto fondamentale elemento: l'umanità.

#### **Approfondimenti**

«Quando sono diventato un fotografo, volevo celebrare l'eleganza e la bellezza della Natura. Ma presto ho capito che c'era qualcosa di più complesso nel mondo, che riguardava lo scontro tra uomini e natura. E ho sentito un fortissimo bisogno di testimoniarlo. Questi eventi fanno parte del tessuto e della storia del nostro tempo». (James Balog)

Fotoreporter per "Mariah Smithsonian" e "National Geographic", a partire dagli anni Ottanta spontaneo è il suo passaggio dal fotogiornalismo scientifico a quello naturalistico. Spinto dal bisogno di indagare la complessità di un mondo in divenire, Balog prende ad esplorare la relazione tra uomo e natura, documentando in modo sempre più efficace e suggestivo la progressiva modificazione dell'ambiente sotto l'influenza dell'agire umano. Nel 2007 fonda l'Extreme Ice Survey (EIS) che integra arte e scienza per dare una "voce visiva" ai mutevoli ecosistemi del Pianeta. Grazie all'EIS, Balog porta a termine uno tra gli studi più ampi mai condotti prima, da lui intrapreso sul finire degli anni Novanta: decine di fotocamere posizionate nell'arco di otto anni sui ghiacci della Groenlandia e dell'Alaska che, giorno dopo giorno, mostrano in timelapse il loro scioglimento. Immagini di mutamenti drammatici e allarmanti che confluiscono nel documentario *Chasing Ice* (2012), diretto da Jeff Orlowski, nominato all'Oscar, vincitore dell'Emmy Award nel 2014 e Menzione Speciale alla 15^ edizione di CinemAmbiente. Portavoce mondiale in materia di cambiamenti climatici, interviene alle Conferenze ONU di Copenaghen (COP 15) nel 2009 e di Parigi (COP 21) nel 2015.

Nel 2019 il Festival CinemAmbiente ha assegnato a James Balog il premio speciale Movies Save the Planet.

al termine della proiezione incontro con <mark>Mario Salomone</mark>, sociologo dell'ambiente, giornalista e scrittore. Mario Salomone è Segretario Generale della rete mondiale di educazione ambientale (WEEC) e dirige le riviste ".eco" e "Culture della sostenibilità".

Finora, gli esseri umani hanno trasformato più del 50% della superficie terrestre. Di questo 50%, il 37% è ora coltivato. Foreste, deserti e praterie sono stati trasformati in fattorie e piantagioni, città e sobborghi. Le popolazioni di mammiferi, uccelli, pesci, rettili e anfibi sono crollate in media del 60% dal 1970. La Terra si è riscaldata in media di 1,6 gradi F (1,0 gradi C) negli ultimi 100 anni. Alcune regioni hanno registrato un aumento da due a tre volte maggiore: l'Artico si sta riscaldando quattro volte più velocemente del resto del mondo. Tempeste, inondazioni e incendi sono più gravi. Il livello del mare sta salendo. Alcuni di questi impatti possono essere attribuiti a variazioni naturali, ma la scienza è chiarissima: la maggior parte di questi cambiamenti sono una conseguenza dell'impatto umano.

Il film è ambientato negli Stati Uniti ma mostra con forza e drammaticità una situazione globale. Spiega la definizione di "avvenimenti estremi" portando degli esempi di altri Paesi e continenti.

La verità alla base di *The Human Element* è tanto evidente quanto sconvolgente. Nel momento in cui l'attività antropica altera gli elementi fondamentali all'origine della vita, quegli stessi elementi rispondono impattando, a loro volta, sull'esistenza dell'Uomo. Testa e Balog testimoniano questo legame a doppio nodo e doppio senso utilizzando il linguaggio che meglio padroneggiano: quello delle immagini, catturate in situazioni di emergenza ambientale.

Quale pensi sia il grado di consapevolezza generale nell'opinione pubblica rispetto all'urgenza di affrontare la questione climatica? Pensi che il cinema sia uno strumento efficace per stimolare azioni concrete?

Con maestria e partecipazione emotiva, l'obiettivo di Balog mostra agli Americani e al mondo intero la potenza di eventi estremi come incendi, uragani, inondazioni. Descrive, inoltre, le battaglie di una comunità di minatori, le difficoltà e le problematiche connesse all'inquinamento atmosferico. Ma non è tutto. C'è un'altra evidenza che *The Human Element* vuole sottoporre alle nostre menti e alle nostre coscienze. In questo sistema fortemente a rischio, l'elemento antropico è l'unico ad avere realmente il potere di cambiare le cose. Come? Modificando una volta per tutte un approccio basato essenzialmente sul cieco sfruttamento di risorse considerate erroneamente inesauribili, a disposizione dell'ingordigia umana. (eHabitat.it)

Rifletti sul concetto di attivismo e porta alcuni esempi di persone che si impegnar per la lotta ai cambiamenti climatici, dicendo da quali ambiti provengono.					







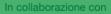


CinemAmbiente Junior è un'iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso da MiC-Ministero della Cultura e MIM-Ministero dell'Istruzione e del Merito















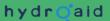














### festivalcinemambiente.it







Soci fondatori Museo Nazionale del Cinema













